

**Per la prima volta le Nazioni Unite
sono chiamate a infliggere
una serie di "sanzioni economiche" obbligatorie:
il Paese colpito è la Rhodesia,
che non ha accettato l'accordo proposto da Wilson.
Ma gli inglesi non andranno fino in fondo,
perché non vogliono compromettere
i loro intensi scambi commerciali col Sud Africa.**

al programma anti-miseria. Le richieste di Johnson al riguardo prevedevano un miliardo e 750 milioni di dollari per l'anno fiscale 1967. Questa cifra, invece, è stata ridotta a un miliardo e 600 milioni. Inoltre, il Congresso aveva stabilito di assegnare il 45 per cento dei finanziamenti ai programmi per l'assistenza ai giovani e l'igiene pubblica. Shriver ha fatto capire che nella decurtazione della somma globale e nell'intervento diretto del Congresso sulla utilizzazione dei fondi egli crede di individuare una mossa politica che pregiudica il successo della « guerra alla povertà », una delle più grandi ambizioni di Johnson, e si può tradurre, di conseguenza, in un « grave colpo » inferto al prestigio del Presidente.

HANNO DETTO

Siamo andati avanti in questi anni tra gravi difficoltà; e le difficoltà che sono nelle cose, che sono nel faticoso e sofferto processo di sviluppo di questo popolo generoso, riaffiorano di quando in quando per ricordarci che nella vita tutto è conquista.

ALDO MORO

*

Le più terribili guerre del passato, se paragonate a un eventuale conflitto nucleare, appaiono addirittura « benigne ». Per questo, alle bombe bisogna rispondere con un

pacifismo esaltato, e alle superbombe con un superpacifismo.

JEAN ROSTAND
Biologo francese

*

Il comunismo è la strada più dura, più lunga e più costosa per arrivare al capitalismo.

DINO GRANDI

*

Per la Germania federale non c'è sicurezza al di fuori della solidarietà con l'Occidente e non c'è futuro senza una riconciliazione e una collaborazione con l'Oriente.

WILLY BRANDT
Vice-Cancelliere tedesco

I PERSONAGGI

I CINQUANTA PRIMATI DI MARCHETTI

Fino a poco tempo fa, l'ingegner Alessandro Marchetti faceva lunghe passeggiate a cavallo nella sua residenza di Sesto Calende e spesso si spingeva fino alla sua fabbrica, la *SIAM* Marchetti. Ormai la *SIAM* si occupava di vagoni ferroviari, non più di aeroplani, e l'ingegnere si sentiva troppo stanco per seguire come un tempo la vita della fabbrica; tuttavia, vi tornava sempre volentieri, come si torna al primo amore. Anche se aveva superato l'ottantina, egli conservava il portamento diritto, lo sguardo vivace e la curiosità attenta per uomini e cose che aveva reso così dinamica e piena la sua esistenza. Forse, i suoi momenti più belli erano quelli che trascorreva nello studio, affollato dai modelli degli aerei da lui progettati (una cinquantina) e dalle testimonianze delle sue straordinarie conquiste (51 primati mondiali). È morto a 82 anni.



Il nome di Marchetti, forse il più geniale dei nostri costruttori aeronautici, è legato soprattutto al modello *Savoia Marchetti 55* che Italo Balbo usò nelle sue trasvolate atlantiche: quella del 1930 da Orbetello al Brasile e quella del 1933 da Orbetello a Chicago e ritorno. Marchetti, che era nato a Cori, vicino a Latina, si era appassionato al volo osservando i falchi che spaziavano maestosi sulla campagna laziale. Si laureò in ingegneria a Roma e quasi subito pensò di costruirsi un aereo « che fosse abbastanza sicuro da invogliarlo a volare », perché aveva una grande paura di salire in aria con uno di quei « trabiccoli » già in funzione. In tredici mesi, con legno e ferro, mise insieme un biplano di 400 chili, lo battezzò *Chimera* e volle collaudarlo personalmente, anche se non sapeva da che parte si comincia a pilotare (lo sapeva perfettamente in teoria, ma non aveva mai provato). Così, si portò la *Chimera* a Centocelle e lì, giorno per giorno, cominciò a scorrazzare per il campo d'erba non trovando il coraggio di alzarsi in volo. Una mattina, però, dopo aver forzato il motore, guardò le ruote e vide che giravano a vuoto: stava volando!

LE TAPPE DELLA LUNGA BATTAGLIA TRA INGLESI E RHODESIANI

La richiesta inglese all'ONU di sanzioni obbligatorie nei confronti della Rhodesia da parte di tutti i Paesi membri delle Nazioni Unite è l'atto finale di una lunga e travagliata vicenda, le cui tappe fondamentali possono riassumersi così:

Agosto '65 - Il « Fronte rhodesiano » (il partito dei bianchi) strappa al Primo Ministro Ian Smith la promessa di garantire l'indipendenza al Paese entro il 1965. La Rhodesia fa parte del Commonwealth britannico come territorio autonomo, con un governatore inglese. Londra acconsente a dare l'indipendenza al Paese a patto che venga modificata la Costituzione del 1961, in modo da garantire una graduale partecipazione al governo dei 4 milioni di negri, accanto ai bianchi che sono 250 mila. Ma Salisbury ribatte che la Costituzione non deve essere toccata.

26-30 ottobre - Il Primo Ministro britannico Harold Wilson si reca a Salisbury per incontrarsi con i leaders bianchi e africani nel tentativo di trovare una base d'intesa. Torna a Londra con la promessa di Smith di accettare una « commissione reale » anglo-rhodesiana, che ha il compito di stabilire se la Costituzione del 1961 sia accettabile da « tutto il popolo della Rhodesia ».

5 novembre - Con una lettera che sembra un ultimatum, Ian Smith accusa Wilson di aver posto condizioni inaccettabili per la « commissione reale » e proclama lo stato d'emergenza nel Paese, minacciando di proclamare unilateralmente l'indipendenza rhodesiana.

11 novembre - Ian Smith proclama l'indipendenza della Rhodesia.

15 novembre - Londra dichiara illegale il governo di Smith, riconferma che la Rhodesia fa parte del Com-



Il premier rhodesiano Ian Smith.

monwealth e minaccia « sanzioni volontarie ».

23 novembre - Il governatore inglese della Rhodesia, sir Humphrey Gibbs, privato di fatto dal governo di Salisbury di tutte le sue prerogative, decide di restare al suo posto come « unico rappresentante legale di Sua Maestà Britannica nel dominion ».

15 aprile 1966 - Smith tronca gli ultimi rapporti diplomatici fra Rhodesia e Inghilterra facendo chiudere la sede della missione britannica a Salisbury e richiamando da Londra la missione rhodesiana.

9 maggio - Riprendono a Londra i colloqui anglo-rhodesiani per « studiare le possibilità di una soluzione al problema della Rhodesia ». Su di essi verrà mantenuto il massimo segreto.

2-3 dicembre - Wilson e Smith si incontrano improvvisamente a bordo dell'incrociatore inglese *Tiger*, in una zona di mare al largo di Gibilterra, per raggiungere un accordo.

Ventiquattrore dopo il Primo Ministro rhodesiano, tornato a Salisbury, fa sapere a Londra che il suo governo non accetta i termini dell'accordo.

Giovedì 8 dicembre, il ministro degli Esteri britannico George Brown ha presentato al Consiglio di Sicurezza dell'ONU, sotto forma di un « progetto di risoluzione », la richiesta di applicare alla Rhodesia una serie di sanzioni obbligatorie, che riguardano le esportazioni di amianto, ferro, cromo, ghisa, zucchero, tabacco, rame, carne, cuoio e pelli; inoltre, ha chiesto l'embargo totale sulle forniture di armi. Per quanto riguarda il petrolio, Brown ha dichiarato che il suo governo è disposto ad approvare un embargo sul petrolio purché sia concepito in « termini accettabili », cioè in modo tale « da non rappresentare una sfida economica a Paesi terzi ».

Questa singolare formula, proposta da Wilson in contrasto con la stessa « commissione del Commonwealth per le sanzioni », che vorrebbe l'embargo totale sul petrolio, tradisce una grave preoccupazione da parte della Gran Bretagna. Durante l'anno della ribellione rhodesiana e in pieno « sanzioni volontarie » applicate dall'Inghilterra (che sono costate a Londra 100 milioni di sterline), il Sudafrica e il Portogallo hanno continuato a rifornire di petrolio la Rhodesia. Se l'ONU approvasse l'embargo sul petrolio, Londra dovrebbe anzitutto rompere con il Sudafrica, un Paese che è al terzo posto negli scambi commerciali con la Gran Bretagna. Infatti, il 28 per cento delle esportazioni sudafricane vanno al mercato inglese, mentre l'Inghilterra vende al Sudafrica il 5 per cento delle sue esportazioni per un totale di 261 milioni di sterline all'anno. Inoltre, gli investimenti britannici in Rhodesia (nel campo dell'industria, delle banche, delle assicurazioni) ammontano a un miliardo di sterline e fanno affluire ogni anno a Londra un'imponente massa di dividendi.

EPOCA

Settimanale politico di grande informazione

DIRETTORE NANDO SAMPIETRO - EDITORE GIORGIO MONDADORI

SOMMARIO

- 22 **GLI ITALIANI DI IERI E I RUSSI D'OGGI**
di Ricciardetto
- 31 **« DOSSIERS » E BIGLIETTINI**
di Domenico Bartoli
- 36 **IL GIOVANE MAFIOSO SE LA RIDE**
di Livio Pesce
- 44 **IL SEPOLTO VIVO DI PEARL HARBOUR**
di Ricciotti Lazzero
- 48 **PER CLERICETTI È NATALE COSÌ**
- 52 **BUON VIAGGIO, APOLLO!** di Franco Bertarelli
- 62 **LA FAMIGLIA AVVOLTA NEL SILENZIO**
di Grazia Livi
-
- 71 **IL PRIMO GIORNO DELLA VITA**
di Vittorio G. Rossi
-
- 96 **L'INVULNERABILE RAGAZZO CHE DIFESE ROMA**
di Giuseppe Grazzini
- 104 **IL GIARDINO FIORITO A NATALE**
di Raffaele Carrieri
- 112 **PAVESI HA CREATO IL SUO IMPERO CON DIECIMILA LIRE**
di Giacomo Maugeri
- 116 **QUESTO È IL PASTICCIO DELL'OBELISCO DI AXUM**
di Pietro Zullino
- 120 **BARBARA, LA DONNA CHE « MANGIA » I MARITI**
di Carla Stampa
- 128 **L'INTER CHE PAREVA TANTO LOGORA...**
di Gianni Brera
- 135 **DA MORAVIA A OSBORNE: IL PIÙ ARRABBIATO STAVOLTA E L'ITALIANO**
di Roberto De Monticelli
- 137 **NESSUNO PUÒ AVERE IL DIRITTO DI UCIDERE I LIBRI**
di Filippo Sacchi
- 140 **« NABUCCO » ANTICIPO LE BARRICATE DEL '48**
di Giulio Confalonieri
- 143 **LA POESIA DI CESARANO SI APRE VERSO LA NARRATIVA**
di Luigi Baldacci
- 147 **L'EROICA DI BEETHOVEN FU APPREZZATA SOLO DOPO LA SUA MORTE**
di Gino Pugnetti



Venti pagine di questo fascicolo sono dedicate a un eccezionale documento fotografico a colori: le prime ore di vita di una creatura nel momento in cui viene accolta nella grande famiglia degli uomini, la sua lotta per adattarsi alla nuova condizione, le sue reazioni alla sofferenza fisica e la meravigliosa scoperta dell'amore materno. (Foto Mario De Biasi).

N. 847 - Vol. LXV - Milano - 18 dicembre 1966 - © 1966 Epoca - Arnoldo Mondadori Editore



Istituto
Accertamento
Diffusione

Questo periodico
è iscritto alla FIEG



Federazione Italiana
Editori Giornali

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Milano, via Bianca di Savoia 20 - Telefono 8384 - Ufficio Abbonamenti: telefono 74.95.51/73.08.51 - Indirizzo telegrafico EPOCA - Milano. Redazione romana: Roma, via Sicilia, 136/138 - Telefono 46.42.21/47.11.47 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 7.500+300 per spese relative al dono - Sem. L. 3.800. Estero: Ann. L. 12.000+500 per spese relative al dono - Sem. L. 6.050. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, Via Bianca di Savoia 20, Milano (c/e postale n. 3-34552). Per il cambio di indirizzo inviare L. 60 in francobolli e la fascetta con il vecchio indirizzo. Numeri arretrati L. 200 (c/e postale n. 3-34553). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei negozi « Mondadori per Voi »: Bari, v. Abate Gimma 71, tel. 23.76.87; Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Bologna, piazza Calderini 6, tel. 23.62.56; Catania, v. Etna 271, tel. 27.18.39; Cosenza, Corso Mazzini 156/c, tel. 2.45.41; Firenze (Prato), p.za San Francesco 26, tel. 2.33.54; Genova, v. Carducci 5/7r, tel. 53.918; Gorizia, c.so Verdi 102/b (galleria), tel. 8.70.07; La Spezia, v. Biassa 55, tel. 2.81.50; Lecce, v. Monte S. Michele 14, tel. 20.07; Lucca, v. Vittorio Veneto 48, tel. 4.21.09; Milano, Corso Vittorio Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11/a, tel. 83.48.27; Milano, c.so di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Milano (Pioleto), v. Roma 42; Napoli, v. Guantai Nuovi 9, tel. 32.01.16; Napoli (Capri), v. Camerelle 3, tel. 77.83.58; Padova, v. Emanuele Filiberto 6, tel. 3.83.56; Pescara, Corso Umberto I 14, tel. 2.62.49; Piacenza, c.so Vittorio Emanuele 147, tel. 3.19.12; Pisa, v.le Antonio Gramsci 21/23, tel. 2.47.47; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma (CIM-P. Vetro), v. XX Settembre 97/c, tel. 48.13.51; Roma, p.za Gondar 10, tel. 831.48.80; Torino, via Roma 53, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Udine, v. Vittorio Veneto 32/c, tel. 5.69.87; Venezia, Calle Stagneri - San Marco 5207, tel. 2.40.30; Venezia, S. Giovanni Crisostomo 5796, Cannaregio, tel. 2.51.02; Venezia (Mestre), v. Carducci 68, tel. 5.06.96; Viareggio (Gall. del Libro), v.le Margherita 33, tel. 4.27.34; Vicenza, c.so Palladio 117 - (Gall. Porti), tel. 2.67.08. Estero: Tripoli (Libia) (Libr. R. Ruben) - Giaddat Istiklal 113, tel. 34.439. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero Lire 720 per millimetro/colonna.

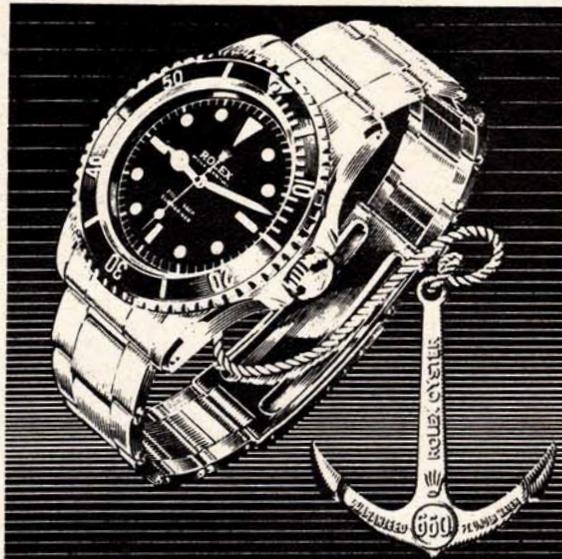
ARNOLDO MONDADORI EDITORE



ROLEX

OYSTER SUBMARINER

ovunque sicuro e perfetto



GRANDEZZA NATURALE

Modello G. 5513 - per profondità sino a 200 metri
Cassa in acciaio inossidabile, bracciale estensibile
in acciaio L. 87.500
Tudor Oyster Perpetual Submariner - per profondità sino a 200 metri
Cassa e bracciale come nel modello precedente L. 59.000

Nelle profondità del mare

Immersione, pesca subacquea, esplorazione del fondo marino... chiunque abbia goduto una sola volta di questa esperienza ne rimane conquistato per sempre.

Essenziale, per praticare questo sport, è l'orologio di assoluta fiducia: un orologio assolutamente impermeabile che garantisce il perfetto funzionamento anche alle grandi pressioni esercitate dall'acqua nelle profondità del mare.

Infatti, chi si avventura nel « mondo del silenzio » perde facilmente la nozione del tempo: è necessario potersi rendere conto con precisione, ad una rapida occhiata, del preciso tempo trascorso in immersione e, soprattutto, di quanti secondi o minuti rimangono a disposizione per restare immersi senza pericolo.

La Rolex è fiera di poter presentare l'orologio che risponde pienamente a queste esigenze: l'orologio Submariner; speciale adattamento del modello « Rolex Oyster Perpetual », di fama mondiale.

Per l'uomo sportivo

Il « Submariner » è garantito capace di sopportare senza alcun danno o infiltrazione la pressione dell'acqua come indicato: a 200 metri di profondità. La cassa è provvista di un bordo girevole, calibrato in 12 sezioni di 5 minuti ciascuna. Lo zero, rappresentato da un triangolo luminoso, può essere collocato dinanzi alla lancetta dei secondi, dei minuti o delle ore. Così, in ogni momento, un semplice sguardo permette di stabilire in modo immediato il periodo di tempo trascorso.

Si carica automaticamente, grazie al « Rotor Perpetual », brevetto Rolex. Protetto contro gli urti in modo impeccabile, resiste a tutti i rischi che lo minacciano nelle immersioni, nello sport della vela e del canottaggio, sulla neve, in montagna e ovunque sia soggetto a bruschi trattamenti: è, insomma, l'orologio dell'uomo sportivo, dinamico.

Per la vita moderna

Lancette e cifre del quadrante sono extraluminose, e perciò ben visibili anche nella penombra azzurrina delle grandi profondità. Anche la lancetta dei secondi è segnata da un punto luminoso. D'altra parte, gli usi del « Submariner » non sono limitati allo sport, e a quello subacqueo in particolare: questo orologio straordinario si presta benissimo per il controllo delle velocità in automobile, o della durata di una conversazione telefonica, o del procedimento di sviluppo fotografico... o di un tempo di cottura. Insomma, il « Submariner » è l'orologio che misura il nostro tempo.

IL QUADRANTE E LE LANCETTE SONO LUMINOSI
E NON EMETTONO RADIAZIONI DANNOSE

Esaminate anche gli altri modelli « Oyster Perpetual » per uomo e per signora, in acciaio - acciaio e oro - oro 18 carati.



ROLEX

« IL PRINCIPE DEGLI OROLOGI »
Una tappa
nella storia della misura del tempo
GINEVRA